

Si terrà a Genova dal 2 al 17 settembre

# Come il PCI prepara il festival nazionale dell'Unità

Le caratteristiche fondamentali della manifestazione sono state illustrate ieri alla stampa ligure dai compagni Pavolini e Bisso

ROMA — Il festival nazionale dell'Unità, le sue iniziative, le sue finalità, saranno l'oggetto di una conferenza stampa che si tiene oggi a Roma nella sede della direzione del partito. Il festival, che si svolgerà quest'anno a Genova dal 2 al 17 settembre, è già stato presentato alla stampa genovese ieri mattina, nel corso di un incontro con i giornalisti al quale era presente il compagno Luca Pavolini, responsabile nazionale del settore stampa e propaganda del partito, oltre al compagno Lovrano Bisso, segretario della federazione di Genova e i compagni Vellani, Chiesa e Azzari.

«La compiuta espressione dei modi e dei criteri con cui il PCI intende far fronte ai gravi problemi del paese, dalla crisi economica a quelli drammatici dell'ordine pubblico e della convivenza civile — ha

detto il compagno Bisso — sarà il filo conduttore che leggerà tutte le iniziative del festival della stampa comunista, il cui tema di fondo sarà il problema della centralità operaia in un momento in cui sempre più il movimento dei lavoratori si avvicina al ruolo di governo».

«Ancora una volta — ha detto il compagno Pavolini — la manifestazione nazionale della stampa comunista sarà una grande festa popolare che coronerà tutta la campagna nazionale che ha visto il dispiegarsi di migliaia di altre iniziative a sostegno della stampa comunista».

Stamane, alla conferenza stampa, parteciperanno oltre a Luca Pavolini e Lovrano Bisso, il compagno Gianni Cervetti, della Direzione del PCI, e i direttori dell'Unità e di Rinascita, Alfredo Reichlin ed Adelberto Minucci.

Negando qualsiasi intenzione destabilizzatrice

# Anche Craxi interviene nella polemica PRI-PSI

I socialisti non vogliono crisi di governo - Il repubblicano Battaglia: «Il PSI pratica una linea di scavalco del PCI»

ROMA — Nuove battute, ma un po' meno aspre dei giorni scorsi, nella polemica tra PRI e PSI. Sono intervenuti ieri Craxi e Lombardi per i socialisti e il segretario Battaglia per i repubblicani. I termini sostanziali restano quelli ori-

ginari (critica lamalfiana ad un atteggiamento del PSI che si considera essenzialmente preoccupato di ridimensionare il PCI e di restaurare un rapporto privilegiato con la DC spezzando la continuità della linea di unità democratica;

replica socialista che smentisce una tale interpretazione della linea del congresso di Torino e accuse al PRI di pregiudizio anti-PSI). Ma emerge anche la preoccupazione reciproca di non approfondire il solco e — da parte socialista in particolare — una volontà di fugare i sospetti su intenzioni destabilizzatrici dell'attuale quadro politico: cosa, quest'ultimo, allentata dai recenti riferimenti polemici di un esponente della segreteria del PSI verso l'attuale vertice democristiano e dalle interessate simpatie moderate per Craxi.

Quest'ultimo, in un'intervista al Corriere, accusa La Malfa di avere una posizione pregiudiziale contro i socialisti (sette anni fa preferendo Leone a Nenni come presidente della Repubblica, oggi facendosi «paladino dei comunisti minacciati da manovre socialiste»). Il PSI, aggiunge, cerca certamente una maggiore forza e respinge l'egemonia del partito maggioritario, ma non è cosciente della destabilizzazione e delle elezioni anticipate. Il giudizio dei socialisti è che «allo stato delle cose il governo Andreotti è privo di alternative». E se non è essere soddisfatti dell'alternanza del governo, «non ignoriamo neppure le difficoltà oggettive e imprevedibili che ne hanno frenato il lavoro. Nessuna crisi in vista, quindi, almeno a medio termine. Noi non siamo destabilizzatori ma rinnovatori, e per cambiare le cose ogni tanto qualche scrotono va pur dato».

Assai più duramente Lombardi accusa La Malfa di farneticazione e De Mita di un ministro che aveva l'incarico di un ministro, critico all'atteggiamento socialista di cinismo. Nella sostanza, egli esclude in modo fermo che i socialisti pensino a qualsivoglia riedizione del centro-sinistra (il ministro de Mita, a questo punto, desidera questo, ha notato, pensa al suicidio del PSI, magari coronato da una nuova scissione).

Dall'altra sponda, l'onorevole Battaglia rilancia l'accusa secondo cui la tattica del PSI nella vicenda presidenziale — «veto» contro La Malfa, rigidità sulla richiesta di una presidente socialista — era volta a spezzare la «linea Moro-La Malfa», cioè la linea dell'unità democratica, «l'coinvolgimento del PCI». A giudizio del vice-segretario repubblicano è la strategia stessa del PSI (alternativa) che implicava una scelta di contrapposizione e di divaricazione che si è verificata negativamente e in modo diretto sui rapporti coi comunisti. «In Italia — ha notato Battaglia — sta accadendo un fenomeno di evoluzione della forza politica marxista, già accaduto in tutti gli altri paesi europei. I socialisti non possono ignorare questo dato storico sparando alle spalle dei comunisti o aggirandoli ora a destra, ora a sinistra. E in questo senso che i repubblicani hanno parlato di ineluttabilità di un compromesso col PCI che sta diventando un partito popolare di sinistra, di stampo socialista europeo».

Nella commissione Pubblica Istruzione

# Università: ripreso al Senato l'esame della legge di riforma

ROMA — Con due sedute, la commissione pubblica Istruzione del Senato ha proseguito nella giornata di ieri l'esame del disegno di legge sulla riforma dell'università, nel testo approntato dal relatore sen. Cervone (DC).

Si è proceduto ad una ulteriore ricognizione degli articoli 7, 10, 11 e 12 (tutti gli altri sino al 18 sono già stati approvati), accantonati in precedenza, per ricercare una stessa unità, che tenesse conto delle varie proposte e dei numerosi emendamenti presentati da tutti i gruppi.

Si tratta degli articoli relativi agli organi del dipartimento, sui quali si erano manifestati i maggiori dissensi: elezione del direttore del dipartimento; eventuale istituzione del consiglio interdipartimentale al posto del consiglio di corso; composizione del consiglio di dipartimento; diritto di voto delle categorie rappresentate. Su questi punti le discussioni politiche hanno prodotto un avvicinamento tra le varie ipotesi.

Il governo ha chiesto, però attraverso l'intervento del ministro Pedini, una pausa di riflessione, non trovandosi d'accordo su alcune delle so-

luzioni prospettate. Considerata l'importanza del procedimento, si è proceduto rapidamente nell'esame del disegno di legge. I compagni Urbani e Bernardini hanno espresso l'esigenza di proseguire la discussione degli articoli, eventualmente attraverso un ulteriore esame dei punti di dissenso o comunque di consentire un rinvio molto breve. Così si è stabilito nella seduta del mattino. Nel pomeriggio, invece, si è deciso di non avere ancora sciolto i suoi dubbi: si è deciso allora di proseguire l'esame del disegno di legge, lasciando ancora accantonati gli articoli relativi agli organi del dipartimento. Il senatore Maravalle (PSI) ha proposto di iniziare la discussione della programmazione o, in alternativa, dello stato giuridico. Si deciderà questa mattina, in una delle due sedute previste per oggi.

L'opportunità di approvare l'intero testo in commissione è stato discusso dal presidente Scadoni, che ha proposto, pertanto, di tenere 56 sedute settimanali fino ai primi giorni di agosto.

Per assicurare l'attuazione

# L'ARCI chiede impegni per la terza rete TV

ROMA — La segreteria nazionale dell'ARCI ha chiesto un incontro a Gino Luzzo, responsabile del «coordinamento delle Regioni per l'attuazione della riforma della televisione», per discutere sui problemi della terza rete televisiva e sulla regolamentazione delle emittenti di concorrenza che ha posto tre punti, sui quali a suo avviso è necessario un impegno delle Regioni, degli enti locali e delle forze politiche e sociali impegnate nella battaglia per la riforma e il decentramento dell'informazione radiotelevisiva.

- 1) attuazione immediata della terza rete televisiva, e ampliamento della radiofonazione regionale;
- 2) partecipazione delle Regioni e delle forze sociali alla soluzione — al di fuori di logiche privatistiche — del problema della distribuzione della pubblicità tra giornali, Rai-TV ed emittenti locali;
- 3) una regolamentazione delle emittenti locali che eviti i rischi di concentrazione (possibilità per una sola azienda di controllare un elevato numero di licenze), e garantisca la protezione per quelle emittenti che abbiano fini non commerciali, ma culturali e di educazione.

A proposito delle emittenti private va segnalata una interrogazione al presidente del Consiglio Andreotti presentata in Senato dal compagno Piero Perilli. Si chiede se esista la notizia secondo la quale la Cassa di Risparmio di Firenze avrebbe acquistato (a mezzo del canale televisivo «Leasing SpA») l'emittente televisiva «Canale 48» e altre televisioni private fiorentine. Perilli chiede se sia confermata dalla partecipazione di alcuni funzionari della Cassa di Risparmio di Firenze a discussioni del personale di «Canale 48» e della «Leasing», nel corso delle quali si è discusso del programma di sviluppo della televisione. Perilli chiede al presidente del Consiglio cosa il governo intenda fare per bloccare l'operazione in corso (qualora l'episodio segnalato risultasse realmente avvenuto); come si pensi di colpire i responsabili di questo uso improprio del denaro pubblico; e quali iniziative siano in programma per evitare che, non solo a Firenze, ma anche in altre città, si proceda alla creazione di monopoli privati dell'informazione cittadina, proprio ora che la Camera è chiamata a discutere il disegno di legge presentato dal governo per la regolamentazione delle emittenti private.

Se ne discute oggi ad una riunione di esperti dei partiti

# Le proposte del ministro per l'ammnistia

Impegno perché il provvedimento sia varato prima delle ferie estive - Chi, e a quali condizioni, potrà godere delle misure di clemenza - La necessità di un disegno complessivo di «modernizzazione» della giustizia - Oggi Pertini presiede la seduta del Consiglio superiore della Magistratura

ROMA — Continuano le polemiche sul rinvio della soppressione degli enti «muti». Il Popolo, organo ufficiale della DC, è tornato sull'argomento con un lungo articolo definendolo «prezioso gli attacchi al governo e alla DC e artificioso le polemiche sull'ENAOI e sull'ONPI» e «espressi da organi di stampa e da autorevoli esponenti politici di partiti presenti anche nella maggioranza».

E' abbastanza esplicito il riferimento alle dichiarazioni e agli articoli dei compagni Cossutta, Adriana Lodi e Colonna pubblicati sull'Unità.

# Regioni: sciogliere subito Enaoli e Onpi

Alle polemiche del Popolo danno una ulteriore e precisa risposta le Regioni con l'ordine del giorno degli assessori regionali Servizi Sociali, che si sono riuniti a Venezia.

Nel documento dei rappresentanti delle Regioni si denuncia «il grave ritardo con cui si sta procedendo alla predisposizione dei decreti di trasferimento delle funzioni, dei beni e del personale agli enti locali» e si esprime profonda preoccupazione «per l'inserimento dell'ONPI e dell'ENAOI fra gli enti di assistenza a categorie» e si sottolinea, «come ancora una volta si pensi di vanificare la portata innovativa del DPR 616, distogliendo finanziamenti, essenziali per lo svolgimento delle funzioni assicurate e trasferite e impedendo una organizzazione organica e programmatica dei servizi» e si ri-

batte: «Impegno da parte delle Regioni perché non vengano stravolte, nei fatti, le linee di principio contenute nella legge 382 e dalle Regioni pienamente condotte».

Gli assessori regionali, nel documento sottoscritto, chiedono che il governo «disattenda le proposte della commissione tecnica ed assuma gli opportuni provvedimenti affinché all'ONPI e all'ENAOI come a tutti gli altri enti (muti) i n.d.r. si applichino, intanto, integralmente le procedure consentite alle Regioni, di assicurare la prosecuzione delle prestazioni assistenziali agli utenti utilizzando strutture e personale degli enti medesimi».

ROMA — Prima delle vacanze estive l'ammnistia potrebbe essere varata, tutto dipenderà dalla riunione di questa mattina tra il ministro della Giustizia Bonifacio ed esperti dei partiti, e dall'impegno che le forze politiche metteranno nel portare avanti l'esame del provvedimento nel rispetto delle linee generali contenute negli accordi di governo. Se ci dovessero essere difficoltà, fatalmente il provvedimento di clemenza verrebbe rinviato.

Stando alle dichiarazioni di queste ultime ore, tutti i rappresentanti dei partiti che parteciperanno all'incontro di questa mattina si sono detti fiduciosi che il provvedimento, una volta formulato, diventi di una normativa che rispecchi la duplice esigenza di alleggerire il carico delle carceri e dei tribunali, e di difendere la collettività evadendo che rinvii in libertà coloro che si sono resi responsabili di gravi reati. Si tratta però di vedere come praticamente questo principio possa trovare applicazione.

All'incontro di oggi il ministro Bonifacio andrà con proposte concrete, riassemble in un vero e proprio articolato (con una serie di norme), ma è evidente che la stesura definitiva nascerà dal confronto con gli esperti.

Prima di vedere quali sono, in linea generale, le proposte del ministro, affrontiamo il tema non secondario del periodo entro il quale deve essere stato commesso il reato per rientrare sotto l'ipotesi dell'ammnistia. L'altro ieri Dell'Anno, sottosegretario alla Giustizia, ha parlato di maggio: dunque godrebbero del provvedimento di clemenza coloro che si sono resi responsabili di certi reati fino a due mesi fa. Vi è però un'altra ipotesi che si fa strada, ed è quella che trova maggior credito al ministero di via Arenula: il periodo dovrebbe essere fissato a febbraio-marzo. In verità non si capisce perché, visti i ripetuti richiami all'attenzione del presidente della Repubblica come elemento di stimolo per il varo dell'ammnistia, non si debba pensare proprio alla data di elezione di Pertini, o comunque alla fine di luglio.

Ora vediamo quali sono i criteri generali che Bonifacio ritiene bisognerebbe seguire nel varo del provvedimento. Nell'ammnistia dovrebbero essere compresi tutti i reati non finanziari punibili con la reclusione, con l'eccezione di quei reati punibili con la pena pecuniaria. Con delle eccezioni. La prima e selezione dovrebbe avere carattere oggettivo, secondo il sistema tradizionale sempre seguito per le amnistie: per certi reati, come il furto, clemenza. Quattro sono i gruppi che Bonifacio ha identificato: 1) i più gravi tra i delitti contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali; 2) i reati di natura amministrativa di pubblica fornitura; 3) i reati di procurata evasione; 4) i reati con esclusioni o sildette «soggettive» vi sono cioè persone che per fatto personale, per il loro precedente, non sono meritevoli di un atto di clemenza. Il ministro è orientato a non applicare l'ammnistia a coloro che hanno riportato nell'ultimo decennio condanne superiori a due anni di reclusione, e a coloro che, complessivamente, prima del decreto hanno riportato condanne superiori a due anni di reclusione.

Per scattare ancor più nel concreto dovrebbe sempre essere esclusa l'ammnistia, essere esclusi dall'ammnistia il reato di corruzione per un atto d'ufficio connesso con un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 318 e 319 del codice penale) e l'istituzione della corruzione. Sono poi gli articoli 697, 698 e 699 del codice penale, e la legge del 1975 sulle armi. Certo, saranno esclusi dalla amnistia i reati previsti dalla cosiddetta «legge Scelba», che punisce la ricostituzione del partito fascista e le manifestazioni fasciste.

Nell'ammnistia è compreso il reato di diffamazione a mezzo stampa, ma da alcune parti si vorrebbe l'esclusione della «diffamazione» con l'attribuzione di fatto specifico. C'è poi il problema dei reati d'opinione, ad esempio il vilipendio. Possono rientrare in questa categoria reati come l'istigazione a delinquere, la apologia di reato? Questo è uno dei temi dell'incontro di oggi.

Altro tema sarà quello dell'indulto che presenta non pochi problemi. Il più rilevante è certo quello che si riferisce al periodo da considerare un anno o due anni? A seconda dell'estensione, si

Paolo Gambescia

# Il compagno Oreste Massolo segretario della Federazione di Viterbo

VITERBO — Il Comitato federale e la Commissione federale del centro di Viterbo hanno eletto segretario della Federazione il compagno Oreste Massolo. Il Comitato federale di Viterbo, come federazione di centro hanno espresso il compagno Ugo Spertini che ha a fianco il compagno Oreste Massolo. Il Comitato federale di Viterbo, come federazione di centro hanno espresso il compagno Ugo Spertini che ha a fianco il compagno Oreste Massolo. Il Comitato federale di Viterbo, come federazione di centro hanno espresso il compagno Ugo Spertini che ha a fianco il compagno Oreste Massolo.

# Ricevuto da Pertini il card. Poletti

ROMA — Il presidente della Repubblica, Pertini, ha ricevuto ieri al Quirinale il cardinale Ugo Poletti, vicario generale di Roma con il quale si è intrattenuto in un cordiale colloquio.

I deputati comunisti sono in aula ad essere presenti. ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 13 luglio alle ore 10.30.



Da Napoli a Pianura, dove si muove nei cantieri abusivi

# Primo atto: mani sulla città Ora l'attacco è in periferia

Stesso «canovaccio» per gli stessi personaggi dell'epoca laurina - La speculazione si abbatte sul verde dei sobborghi - Lotta popolare e amministrativa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Ma che dicono i giornali? Nei cantieri abusivi di Pianura non è il primo infornetto mortale, quello capitato l'altro giorno a Egidio Criscuolo, l'edile di 19 anni precipitato dal sesto piano di un palazzo che «non esiste». La gente, ora, parla. Conosce fatti e nomi e si sforza di ricordarli. Una settimana fa in via San Donato, dove c'è un'altra palazzina abusiva, una tavola di ponte ha ceduto al quarto piano. Da allora un operaio è in coma al «Cardarelli». A via Campanile è caduto un altro lavoratore. Il perché? Il frangente, intanto a Viterbo, hanno rivestito, pulito e poi l'hanno portato in ospedale dicendo che era caduto dalle scale di casa sua. Scrivete queste cose, se non le scrivete non le scrivete più».

Serviamo. Sono cinque episodi analoghi verificatisi nell'arco di pochi mesi. «Non lo avete saputo — ci spiegano — perché «lori» hanno fatto in tempo a nascondere tutto, a intervenire con le famiglie, magari sborsando cinque o sei milioni e la promessa di dare altro lavoro, «nero» naturalmente, a un padre, a un fratello, a un familiare che ne aveva bisogno».

Pianura è una delle periferie napoletane più attese negli ultimi anni da una speculazione selvaggia che ha dovuto fare i conti con la saturazione del centro cittadino; i tam-abissi — e ci

tratta di stime per difetto — sono oltre 40.000 e continuano a crescere. La lotta insospettata dell'ammnistia, che ha un ufficio speciale contro l'abusivismo, è davvero impari. In tutta la città, nel solo mese di gennaio del 1977 l'amministrazione ha emesso 153 ordinanze di sospensione dei lavori o di demolire; 212 nell'arco di quest'anno. Per Pianura queste ordinanze (per sospensione, ripristino dello stato dei luoghi e demolizione) sono state 200.

Chi sono i «loro», che dopo la rapida edilizia nel centro cittadino dell'epoca laurina e dopo le varianti di comando degli anni '60 (la relazione al piano regolatore del 1972 parla di 500.000 metri quadrati di abusivi a Napoli, corrispondenti ad una città delle dimensioni di Palermo) sono lanciati sulle periferie dove c'è ancora verde da sfruttare? «Si, vi sono i diavoli del contrabbando e ci altre operazioni di malaffare», dice Andrea Geremia, assessore alla programmazione nella terza giunta Valenzi, ma qui c'è soprattutto il «contrabbando di piano». Si vendono «soli «littizzati» e si costruiscono appartamenti già tenuti».

Nomi grossi non mancano. C'è ad esempio da vedere cosa sta accadendo nella proprietà dei Perrone Caputo, una famiglia numerosa di avvocati e proprietari che si sono messi a costruire lungo la via Cumana e — bloccati da un'ingiunzione del carabinieri — hanno speso, tra via Pianura, nell'ambito soltanto intenzione di abbattere alcuni alberi di alluvione, per far posto, evidentemente, alla lottizzazione spinta che sta andando avanti a due passi dalla via proiettata di Pianura. E' che ci vogliono 42 passaggi burocratici per ottenere il sequestro di un'altra abusiva», spiega ancora Andrea Geremia.

Sono circa mille gli edifici — dicono i compagni della sezione di Pianura — che ogni giorno, provenienti anche dall'Aversano, da Villa Litterno, da Castelvolturno vengono a lavorare senza contratto, senza contributi assicurativi, in cantieri in cui non vi è alcun rispetto delle norme di sicurezza.

L'ammnistia della sezione comunista e da mesi e mesi, è impegnato con tutte le sue forze «La sezione del PCI di Pianura», dice il compagno Angelo Arzuffi, «è impegnato con questo inferno che ne è il segretario — da una parte avanti la battaglia per il lavoro e la ristrutturazione e il risanamento del quartiere. L'abusivismo è infatti il peggior nemico di ogni ins-

stabilità di vita e di lavoro qualificato e sicuro».

Oggi — dice il compagno Criscuolo, responsabile della zona Flegrica — nel programma della nuova giunta Valenzi, quello sottoscritto anche dalla DC, si riconosce la possibilità di ristrutturare i vecchi quartieri periferici, tra cui Pianura, nell'ambito della «167», con la garanzia di assicurare una casa decente agli attuali abitanti e di risanare le zone abusive, che mancano di foglio, strade, scuole. Su questo ora bisogna lottare, anche per vincere le ambiguità democristiane».

E' vero — conferma Geremia — La nuova legge decreta per l'edilizia, nel nuovo programma della giunta Valenzi, viene utilizzata come uno strumento per rimediare nuove zone o di «167» o di recupero nel vecchio abitato delle zone periferiche».

Entrò la primavera del 1979 — aggiunge poi — vediamo di poter spendere a Napoli nell'edilizia pubblica quasi 300 miliardi per il palazzo di giustizia, l'edilizia universitaria e altro, dovremmo lavorare a 2.000 edifici».

Impegno di tutti il partito, anche in questo momento e sostituito dalla presidenza del segretario della Federazione, Eugenio Donato, che parteciperà domani sera ad un atto di tutti i comunisti della zona che si terrà nella casa del popolo di Pianura.

Rocco Di Blasi

CON I SOLDI DELLA REGIONE AVEVA FINANZIATO LA TIPOGRAFIA DI UN AMICO

# Ex assessore dc della Calabria condannato a 18 mesi per la truffa dei «diari d'oro»

CATANZARO — E' stato condannato per falsità in atto pubblico ad un anno e mezzo di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo di tempo, Giuseppe Nicolò uno degli esponenti più in vista della DC calabrese, ex assessore alla pubblica istruzione ed attuale capogruppo del suo partito al Consiglio regionale della Calabria. Sei mesi fa, infatti, era stato condannato a 18 mesi di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo di tempo.

Il PM Mariano Lombardi — lo stesso del processo di Piazza Fontana — aveva chiesto 4 anni di reclusione e il pagamento di 200 mila lire di multa, per la vicenda ormai famosa dei «diari d'oro», una pubblicazione comprata dall'Ente Regione con soldi detratti da una delibera che finanziava il diritto allo studio.

Ricostruiamo i fatti che portano alla condanna di Nicolò. Una delle più attrezzate tipografie calabresi, la «Frama Sud» dei fratelli Maciari — personaggi minori dello scudo crociato calabrese — stampa più di 200 mila copie di un «diario dello studente calabrese». Mentre le rotative lavorano a pieno ritmo per sfornare i diari, si svolge, il 4 agosto 1978, una delle tante sedute del Consiglio regionale. Tra l'altro viene approvata una delibera che stanza 25 milioni da distribuire alle scuole calabresi per l'acquisto di sussidi didattici. In nessuna parte sta scritto che questi soldi devono essere spesi per

acquistare diari. Ma quando il documento arriva nell'ufficio dell'assessore e viene preparata la copia definitiva, spunta una frase che stabilisce la spesa di ben 16 milioni per acquistare dalle «Edizioni Frama Sud» il diario dello studente calabrese da distribuire, come sussidio scolastico, ai 210 mila studenti della regione. Se con il PM non fu la giunta a operare questa destinazione del finanziamento, ma l'assessore Nicolò.

La seconda dell'estensione, si